

Fuga da Terni, nasce il sito per lasciare la città

Online un "manuale di sopravvivenza per aspiranti emigranti" che spiega come e perché abbandonare la Conca

di DAVIDE MANCINI

TERNI - Si chiama "Via da Terni" ed è un sito che si propone come un "manuale di sopravvivenza per aspiranti emigranti" e per aiutare tutti quei ternani che vogliono "mettersi in salvo".

L'idea è nata pochi giorni fa da un gruppo di trentenni ternani, emigrati, che intendono aiutare quanti vogliono seguire le loro orme ed an-

Desolante ritratto di una comunità

"Clientele, controllo politico pervasivo, inquinamento" le ragioni di chi ha scelto di andarsene

darsene da Terni, per loro non più vivibile.

Le pagine del sito sono assai dense di contenuti: una si apre con una citazione di Paulo Coelho che esorta a lottare per i propri sogni ma, di fronte alla loro impraticabilità, invita a risparmiare le forze e intraprendere un cammino diverso; proprio quello che il sito consiglia di



L'immagine in home page il sito è stato realizzato da ternani emigrati all'estero

fare.

Il portale web stigmatizza le "clientele consolidate" e il "controllo politico pervasivo" che "rendono di fatto impossibile qualunque reale cambiamento in positivo". E allora ecco che l'unica soluzione per tentare di vivere una vita dignitosa appare quella di andarsene, sebbene a malincuore, specificano gli autori e "lasciare che Terni finisca di accartocciarsi sotto il peso della sua grettezza".

Nel sito vengono poi tocca-

te varie tematiche: la prima è il lavoro, o meglio la sua mancanza causata dalla "totale assenza di serie politiche occupazionali da parte delle istituzioni locali"; sul banco degli imputati finiscono anche le politiche culturali: San Valentino "ridotto a un soprammobile conteso per una processione", la Cascata delle Marmore "non inserita in un disegno più ampio",

l'università in "progressivo smantellamento", la "città del cinema che non ha mai visto la luce". Si richiama pure la recente petizione inviata a Renzi riguardante il Teatro Verdi per cui "per avere un cinema-teatro di pregio, la città è ridotta ad affidarsi ad una lettera di speranza al presidente del Consiglio".

Il sito tocca poi le questioni ambientali: a Terni "ci si ammala di più e in modo sempre più grave".

"Terni è una città senza più stimoli e iniziative rivolte ai giovani" dice Giada, a Malaga da ormai un anno: "Mi sentivo sprecata - prosegui - ho studiato, preso una laurea per poi dover faticare perfino a trovare un posto da commessa". La giovane conclude dicendo che "quello che mi ha convinto più di tutto è stata la questione inceneritore" (e aggiunge: "scrivi questo perché è proprio questo che mi ha determinato"), "a Terni mi sentivo morta dentro, ora sto bene e sono felicissima". Gianni, invece, sta a Madrid, dove insegna in una scuola media da due anni: "Mi sono trasferito per amore, una volta qui ho fatto più colloqui nel primo mese che in dieci anni in Italia". Alla domanda sullo stipendio risponde "il mio primo salario da insegnante qui è stato superiore all'ultimo preso da mio padre, insegnante, prima della pensione". Conclude dicendo: "Terni la amerò sempre ma è una città focalizzata solo sulle acciaierie, come se non ci fosse altro e se non penserà a un'alternativa farà la fine di Detroit".

Scorrendo il sito viadater-ni.jimdo.com la conclusione pare scontata: preparare i bagagli e "via da Terni, sola andata".

Vedi Terni e poi muori: il suicidio annunciato da Greenaway

di ARNALDO CASALI

In un'intervista pubblicata ieri su *La stampa* Peter Greenaway, reduce dalle riprese terne del suo nuovo film *Walking to Paris* (che racconta il viaggio dello scultore romano Costantin Brancusi da Bucarest a Parigi nel 1903) ha annunciato l'intenzione di suicidarsi.

Come dargli torto? È un effetto che lavorare fa a molti. Nel campo del cinema, poi, la città dell'acciaio è particolarmente specializzata nel suicidio: basti pensare a quello del Centro Multimediale, degli studios di Papigno, della facoltà universitaria di discipline dello spettacolo, dell'Accademia di Carlo Rambaldi e della scuola di recitazione di Gastone Moschin e Marzia Ubaldi e della stessa Umbria Film Commission.

È vero che il regista britannico, nella stessa intervista, specifica che non lo farà prima degli 80 anni (adesso ne ha 74) e aggiunge che non bisogna mai prenderlo troppo sul serio. Chi non scherza affatto, però, sono i tanti giovani (vedi articolo a fianco) che sono stati costretti ad abbandonare una città che continua a suicidare ogni talento e ogni opportunità di sviluppo.

PALAZZO SPADA

Teatro Verdi, Polo Universitario e Istituto Briccialdi Cavicchioli: Il Comune si confronti con la Fondazione Carit

TERNI - Confrontarsi al più presto con la Fondazione Carit per affrontare insieme tre nodi cruciali come Università, Istituto Briccialdi e Teatro Verdi. Lo chiede il capogruppo del Partito democratico Andrea Cavicchioli al sindaco Leopoldo Di Girolamo: "Tenendo conto del recente insediamento del nuovo Presidente e degli organismi esecutivi della Fondazione Carit - scrive in una nota l'ex presidente della Provincia - ho chiesto al sindaco l'attivazione di un confronto formale fra il Comune e la Fondazione Carit per individuare,

nel rispetto dei reciproci ruoli e dell'autonomia di entrambe le istituzioni, percorsi di impegno coordinato sui temi di comune interesse".

"A tale proposito - continua Cavicchioli - reputo essenziale raggiungere posizioni condivise per l'Università e la ricerca, anche in relazione al dibattito che si è aperto sulle iniziative nel territorio di Terni e Narni, per un progetto complessivo per il teatro Verdi che deve riguardare sia gli assetti architettonico-strutturali che quelli gestionali per assicurare criteri di economicità, per

i programmi ed il sostegno dell'Istituto Briccialdi e per interventi sulle dinamiche dello sviluppo locale nel rispetto dei limiti statutari della Fondazione Carit".

"Ritengo - conclude Cavicchioli - che questo metodo di lavoro possa consentire la selezione e la migliore utilizzazione delle risorse disponibili per supportare la crescita socio-economica locale, concentrando l'attenzione sugli interventi di maggiore spessore ed in grado di avere riscontri oggettivi e positivi".

A.C.



Il teatro Verdi È chiuso da quasi 6 anni